

Con domenica 29 novembre entrano in vigore alcune varianti apportate ai testi della S. Messa. Queste varianti sono ispirate a due motivi: una più fedele traduzione del testo greco del Vangelo entrato nella liturgia (come ad esempio il Padre nostro) e la ricerca di una versione italiana che eviti ambiguità di interpretazioni e orienti invece a comprenderne esattamente il significato.

Questa intenzione appare evidente nelle varianti introdotte nel Padre nostro.

La prima reintroduce nel “ *rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori* ” l’**anche** presente nel testo greco e nella versione latina usata fino alla riforma promossa dal Concilio Vaticano II. Così d’ora in avanti diremo: “ *rimetti a noi i nostri debiti come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori.* ”

Se intendiamo il “ *rimettere i debiti* ” come “ *perdonare* ”, la traduzione in uso fino ad ora, poteva anche essere interpretata come se il perdono di Dio e il nostro perdono fossero equivalenti, quasi che noi avessimo la forza e la capacità di perdonare come Dio perdona. L’ “**anche**” ci suggerisce la lettura giusta, esplicitando il **rapporto** che c’è tra il perdono di Dio e il nostro perdono. Noi siamo capaci di perdonare solo perché abbiamo ricevuto il perdono da Dio . In quanto perdonati da Dio possiamo perdonare gli altri. Prima c’è il perdono di Dio, certamente; poi anche il nostro, magari!

La seconda variante introdotta nel Padre nostro sostituisce il “ *non indurci in tentazione* ” con “ *non abbandonarci alla tentazione* ”. Qui non è questione di traduzione. Il verbo italiano “indurre” è esattamente corrispondente al verbo usato in greco e in latino. Ma il “ *non indurci in tentazione* ” può suggerire l’immagine di un Dio che la nostra sensibilità moderna fatica a riconoscere: un Dio che ci spinge alla tentazione quasi volesse invitarci a compiere il male, così come ha fatto il Diavolo tentatore con Adamo ed Eva.

Noi fondiamo la prova (ostacolo, difficoltà, fatica, sofferenza, dolore, paura ...) con la tentazione. Noi cresciamo, diventiamo adulti anche affrontando delle prove. Ogni esame è una prova. Ma la tentazione non è la prova. La tentazione semmai è di sottrarsi alla prova, di superare la prova con modi illeciti e con inganni.

La nuova formula, “ *non abbandonarci alla tentazione* ”, forse ha meno rispetto grammaticale per il testo greco e latino, ma certamente dice meglio il loro vero significato: Dio, nella tentazione che sorge in noi di fronte alla prova, non ci lascia soli, non ci abbandona. Ci aiuta a superare la prova confidando in Lui e facendo la sua volontà, così come ha pregato Gesù nell’Orto degli Ulivi di fronte alla prova della Croce: che si compia non la mia, ma la tua volontà.

Padre nostro
che sei nei cieli
sia santificato
il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo
così in terra.
Dacci oggi il nostro
pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come **anche** noi li rimettiamo
ai nostri debitori
e **non abbandonarci**
alla tentazione

don Silvano

NOTIZIARIO

dell'Unità Pastorale Cucciago - Senna Comasco

Domenica 29 novembre 2020

n° 40/2020

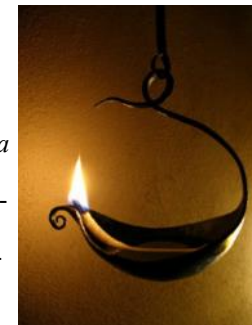
Terza di Avvento

Le profezie adempiute

La roccia, il profumo e la lampada

Raccolgo tre immagini dai testi che oggi la liturgia ci regala. Sono immagini che rimandano a messaggi, a consegne e a inviti ben precisi. Dice il profeta: «*Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti*». È un’immagine che suscita domande: “Da dove venite? Come siete diventati popolo del Signore?”. La risposta non si lascia attendere: «*Guardate ad Abramo, vostro padre, a Sara che vi ha partorito*». Dopo una domanda così solenne ci si aspetterebbe un susseguirsi di nomi prestigiosi, ma Abramo e Sara, sono due persone anziane, senza figli, senza una terra. Il loro prestigio però sta nell’essersi fidati di una promessa che sembrava improbabile: diventare capostipiti di una discendenza.

Ecco, noi siamo nati da qui, il nostro essere chiesa nasce da qui, da due persone che sono state capaci di fidarsi di Dio con una fede umile e profonda. Sara e Abramo non hanno visto il compimento della promessa loro affidata, ma hanno creduto. Questa è la roccia dalla quale siamo stati tagliati. La roccia ci rimanda a qualcosa di stabile, di duraturo, la roccia offre sicurezza. Ecco, Abramo e Sara testimoniano che è possibile credere alle promesse di Dio anche quando tutto direbbe il contrario. Nella Lettera ai Romani, si dice che «*Abramo credette, saldo nella speranza contro ogni speranza*» (Rm 4,18) per questo il Patriarca diventa per noi testimone di una fede incrollabile soprattutto nei momenti particolarmente difficili. La seconda immagine la raccolgo dalla pagina di Paolo: «*Noi siamo dinanzi a Dio il profumo di Cristo*». Il profumo non ha bisogno di parole per farsi sentire, non ha bisogno di spiegazioni. Se c’è, lo si sente, quando c’è, dà un senso di benessere. Dire che il cristiano è chiamato ad essere testimone potrebbe far sorgere un senso di incapacità, di inadeguatezza, ma l’immagine del profumo ci fa capire che quando uno nella sua vita cerca vivere il Vangelo anche nei gesti minimi, allora diventa testimone, perché la sua vita profuma di Vangelo e la testimonianza non è qualcosa che si aggiunge alla vita di questa persona ma è la sua stessa vita. L’ultima immagine la raccolgo dal Vangelo, ed è riferita a Giovanni il Battista che abbiamo incontrato anche nel Vangelo della scorsa domenica. Di Giovanni, Gesù dice «*Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce*». Giovanni è la lampada che permette alla luce, che è Gesù, di risplendere, illuminare e riscaldare. Un’immagine bella, che porta a dire “*guarda chi hai davanti, guarda ai testimoni del Vangelo, perché se li guardi potrai usufruire della loro luce, anzi la loro presenza ti da gioia, ti allarga il cuore*” Ma ci accorgiamo anche che le parole di Gesù sono attraversate da una profonda sofferenza, perché gli uditori sono stati incostanti, e solo per un momento si sono lasciati rallegrare da questa luce e già si stanno dimenticando della testimonianza di Giovanni. Un’immagine che racchiude un augurio profondo, quello di non accontentarsi dell’immediato o del sentimento quando si incontrano veri testimoni del Vangelo ma di perseverare, perché con l’esempio di vita che ci viene dai testimoni del Vangelo, nella perseveranza possiamo diventare anche noi testimoni di quella luce.



don Angelo

Dalla Lettera del nostro Vescovo per il Tempo di Avvento

IL VERBO ENTRA NELLA STORIA

il tempo ospita la gloria di Dio

Il tempo come occasione

Il tempo si può definire come occasione. Già nella proposta pastorale dell'anno 2019/2020 ho cercato di provocare la libertà dei credenti con questa insistenza sull'interpretare la situazione invece di subirla, sull'arrischiare delle scelte invece di sentirsi vittime delle circostanze o condizionati dalle dinamiche sociali che impongono l'omologazione. Durante la terribile prova dell'epidemia ho sentito spesso non solo ripetere ma testimoniare e praticare questa audacia di vivere condizionamenti impensati come occasioni propizie per valori in altri tempi troppo dimenticati, per una conoscenza più approfondita di se stessi e delle persone vicine. Tutta questa esperienza mi è sembrata una conferma della libertà delle persone. "Le persone sono libere" non significa che possono creare il mondo a loro arbitrio: si trovano in situazioni già determinate da altri, da scelte precedenti, da condizioni ambientali, climatiche, sociali. Ma in ogni situazione c'è la possibilità di scegliere il bene, di decidersi ad amare, di mettere mano all'impresa di migliorare le cose e contribuire ad aggiustare il mondo. A me sembra importante riprendere queste persuasioni per reagire alla tentazione della rassegnazione, per esercitare le proprie responsabilità con il senso del limite, ma evitando l'alibi dell'impotenza.

.....



Giovedì 26 novembre presso la Fondazione Borsieri di Lecco è morto Mons. Giuseppe Longhi.

Mons. Longhi era nato nel 1938 a Garlate. Tra i molteplici incarichi pastorali è stato anche Vicario Episcopale della Zona VI di Melegnano dal 1995 al 2006.

Dal 2006 al 2014 è stato Responsabile della Comunità Pastorale "San Vincenzo" di Cantù. Dal 2011 al 2014 coadiuvato da don Mauro Mascheroni ha amministrato le Parrocchie di Cucciago e di Senna Comasco.

Affidiamolo al Signore nella nostra preghiera perché possa prendere parte all'eterna liturgia del cielo.

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE PARROCCHIA DI CUCCIAGO

TERZA SETTIMANA DI AVVENTO

DOMENICA 29 NOVEMBRE morello ✙ III DOMENICA DI AVVENTO Liturgia delle ore terza settimana Is 51,1-6; Sal 45; 2Cor 2,14-16a; Gv 5,33-39 Nostro rifugio è il Dio di Giacobbe	7,30 Santa Messa 9,00 Santa Messa 10,30 Santa Messa Pro – Popolo 18,00 Santa Messa defunta Rossetto Gina
LUNEDI' 30 NOVEMBRE rosso S.ANDREA APOSTOLO Festa - Liturgia delle ore propria 1Re 19,19-21; Sal 18; Gal 1,8-12; Mt 4,18-22 Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza	8,30 Santa Messa defunti delle famiglie Dolci e Petrini
MARTEDI' 1 DICEMBRE morello Liturgia delle ore terza settimana Ger 3,6a; 5,25-31; Sal 102; Zc 6,9-15; Mt 15,1-9 Allontana da noi le nostre colpe, Signore	8,30 Santa Messa defunto Mons. Alessandro Gandini
MERCOLEDI' 2 DICEMBRE morello Liturgia delle ore terza settimana Ger 3,6a; 6,8-12; Sal 105; Zc 8,1-9; Mt 15,10-20 Salvaci, Signore Dio nostro, per il tuo grande amore	8,30 Santa Messa defunto Mons. Giuseppe Longhi
GIOVEDI' 3 DICEMBRE morello Liturgia delle ore terza settimana S. Francesco Saverio – memoria Ger 7,1-11; Sal 106; Zc 8,10-17; Mt 16,1-12 Liberaci, Signore, dalle tenebre e dall'ombra di morte	20,30 Santa Messa defunti Massaro Peppino; Spinnato Maria e Azzolina Giuseppe (dai condomini); Giacomel Fausta, Meroni Giordano e Bruno; Carrer Antonio
VENERDI' 4 DICEMBRE morello Liturgia delle ore terza settimana Ger 7,1,21-28; Sal 84; Zc 8,18-23; Mt 17,10-13 Manda, Signore, il tuo messaggero di pace	8,30 Santa Messa defunto Bonesi Pietro
SABATO 5 DICEMBRE morello Liturgia delle ore terza settimana Ger 9,22-23; Sal 84; Eb 3,1-6; Mt 18,21-35 Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza	18,00 Santa Messa Vigiliare defunta Chiloiro Antonia
DOMENICA 6 DICEMBRE morello ✙ IV DOMENICA DI AVVENTO Liturgia delle ore quarta settimana Is 16,1-5; Sal 149; 1Ts 3,11-12; Mc 11,1-11 Cantino al loro re i figli di Sion	7,30 Santa Messa 9,00 Santa Messa 10,30 Santa Messa Pro – Popolo 18,00 Santa Messa defunti Buso Elio e Castelli Giuseppe